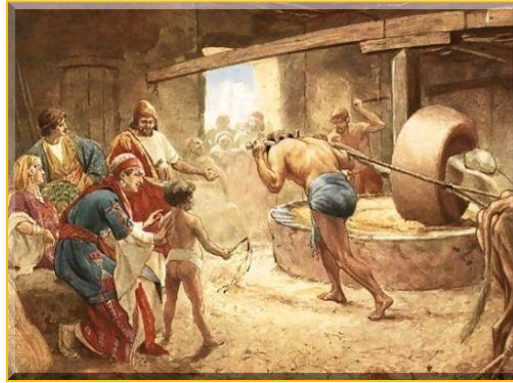


21/12/2022

CATECHESI
di Padre Giuseppe Galliano

“SANSONE”



Lode al Signore, sempre!

La storia di Sansone è molto bella. Si svolge nei **capitoli 13, 14, 15, 16** del Libro dei **Giudici**.

Sansone ci insegna qualche cosa di grande, soprattutto per noi, che facciamo un cammino nello Spirito.

Sansone ci insegna che, malgrado possiamo avere lo Spirito Santo o siamo chiamati dal Signore, possiamo fallire la nostra vita.

Sansone è un uomo fallito, ma in questo fallimento Dio è fedele: Dio non ha colpa. Fino all'ultimo, quando Sansone prega, gli dà il suo Spirito, per compiere la sua opera. Sansone commette tanti errori.

Il fatto che siamo chiamati dal Signore, il fatto che il Signore ci dà il suo Spirito, le sue profezie, non è garanzia di successo.

Il Signore chiama Sansone, perché possa esercitare il suo ministero per 40 anni. Quaranta è il numero perfetto per gli Ebrei. Sansone farà il giudice per 20 anni, la metà del tempo assegnatogli. Morirà accecato.

Sansone significa “piccolo sole”.

Sansone era invincibile. Anche noi sull'esempio di Sansone, possiamo diventare persone invincibili.

Nel nostro corpo, il piccolo sole si trova nel Plesso solare, uno dei centri energetici più importanti, perché qui si elaborano le energie del cibo, dell'aria e della preghiera. Questo centro è presieduto dall'Arcangelo Michele, perché combatte e ci rende combattivi.

La donna, che ha partorito Sansone è anonima.

L'unico nome di donna, che troviamo nei quattro capitoli relativi a Sansone, è quello della sua seconda moglie, Dalila, che significa notte, tenebra. Quando ci lasciamo dominare dalla notte, dalla tenebra, restiamo accecati. Nei Vangeli, la notte e la tenebra fanno riferimento alla religione.

Tutti i grandi uomini nascono da donne sterili, per dire che la vita non appartiene alla meccanica dei corpi. La vera generazione è nello Spirito. Chi ha avuto dei figli, oltre a generarli nella carne, deve generarli nello Spirito. I genitori, per diventare grandi, devono dare la vita nello Spirito. Ai figli non interessa quello che dicono i genitori, ma è un seme. Quando diventeranno adulti, ricorderanno le loro azioni.

L'Angelo appare alla moglie di Manoach: *“Ecco, tu sei sterile e non hai figli; ma concepirai e partorirai un figlio. Ora guardati dunque dal bere vino o bevanda alcolica e non mangiare nulla di impuro. Poiché ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, sulla testa del quale non passerà rasoio, perché il bambino sarà un nazireo, consacrato a Dio dal seno di sua madre, e sarà lui che comincerà a liberare Israele dalle mani dei Filistei.”*

La donna riferisce questo al marito.

Ricordiamo che per gli Ebrei l'ospitalità è sacra.

Manoach e la moglie decidono di offrire un capretto, che è bruciato sulla pietra, mentre l'Angelo del Signore sale con la fiamma dell'altare.

Manoach pensa che moriranno, perché hanno visto Dio.

Se Dio ha iniziato questa opera, l'avrebbe portata a termine. Questo tema viene ripreso da san Paolo. Dio non scherza. Quando inizia un'opera, la porta avanti, perché è fedele.

Noi siamo infedeli, peccatori, ma Dio è fedele.

Il nazireo deve fare tre cose:

- *non deve tagliare i capelli,
- *non deve bere vino, né bevande inebrianti,
- *non deve mangiare cibi impuri, carne di maiale.

Oggi, dopo 3.000 anni, si può essere nazireo di Dio?

Che cosa significa questo, oggi?

Se vogliamo essere invincibili, come Sansone, dobbiamo essere nazirei di Dio.

Come possiamo fare?

* Non deve bere vino, né bevande inebrianti.

La Messa viene celebrata con il vino. Gesù ha usato il succo della vite.

Noè, come prima azione, dopo il diluvio, pianta una vigna, beve il vino, entra nella caverna, togliendosi ogni travestimento.

Durante le Nozze di Cana, Gesù cambia l'acqua in vino.

Quando beviamo il vino, ci rilassiamo e la mente, che mente, viene disattivata. Non bere vino, in questo caso, significa riuscire a dominare la mente, se stessi, riuscire ad avere l'effetto delle bollicine, senza bere vino, non avere aiuti esterni.

Non bere vino significa che dobbiamo avere un rapporto con Dio, al di là di ogni sostanza esterna, che può essere anche la preghiera. Il segreto è riuscire a vivere alla presenza di Dio, sempre. È un cammino; se ci riusciamo, saremo dei santi, che camminano sulla terra.

* Non deve mangiare cibi impuri, carne di maiale.

Gesù ha eliminato i capitoli della Bibbia, che parlano di questo. Pertanto, lo volevano ammazzare. Gesù, infatti, ha dovuto scappare all'estero.

L'essere puri non dipende da quello che entra in bocca, ma da quello che esce: questo condiziona il rapporto con Dio.

Dobbiamo custodire il cuore e le orecchie, perché il cuore mangia attraverso le orecchie e gli occhi.

Per custodire il cuore, dobbiamo custodire le orecchie, altrimenti diventiamo sordi.

San Gregorio Papa, che si festeggia il 3 settembre, nella meditazione, inserita nel Breviario, relativa ad una lettera scritta a un monaco, dice che, quando era nella sua cella, non parlava con nessuno. Adesso, da Papa, si accorge che, a poco a poco, aggiunge il suo dire alle vicende, che accadono nella Santa Sede.

Dobbiamo custodire il cuore, perché, se è come una strada, appena arriva la Parola, il diavolo passa e se la mangia.

* Non deve tagliare i capelli.

I capelli rappresentano i raggi del sole, che sono stati spenti.

Gesù ha raccomandato di essere persone splendide: *“Voi siete la luce del mondo.”* **Matteo 5, 14.**

Molte volte, noi abbiamo il cuore spento. Chi l'ha spento? Il papà, la mamma, il marito...

Come ci spengono? Dicendo: -Non fare questo, non fare quello...-

Il doverismo uccide l'Amore, spegne la luce. Questo non significa che non bisogna educare i figli. Dobbiamo riuscire a cambiare linguaggio.

Con il respiro abbattiamo il doverismo e saremo liberi dentro.

Gesù era legato, imbavagliato, stretto con catene, ma in tutta la scena era l'unica persona libera. Gli altri erano guidati dai loro interessi, dalle loro paure...

Dobbiamo lasciar perdere i puntelli esterni.

Appena nato, *“lo spirito del Signore cominciò a investirlo”*: Sansone era un predestinato.

Sansone cresce e si innamora di una donna filistea. *“Tornato a casa, disse al padre e alla madre: -Ho visto a Timna una donna, una figlia dei Filistei; ora prendetemela in moglie.- Suo padre e sua madre gli dissero: -Non c'è una donna tra le figlie dei tuoi fratelli e in tutto il nostro popolo, perché tu vada a prenderti una moglie tra i Filistei non circoncisi?- Ma Sansone rispose al padre: -Prendimi quella, perché mi piace.”*

L'Autore sacro precisa che questo veniva dal Signore, *“il quale cercava pretesto di lite dai Filistei”*, che a quel tempo dominavano Israele.

A volte, i conflitti vengono dal Signore. È il Signore, che provoca queste scaramucce, perché non voleva che gli Ebrei fossero in comunella con gli Ebrei. C'erano, infatti, tanti compromessi.

I conflitti vengono dal Signore, spesso, per farci smuovere.

La moglie di Sansone lo tradisce, perché svela ai suoi la soluzione dell'indovinello che Sansone aveva proposto di risolvere, durante i giorni del banchetto di nozze.

Se non lo avesse svelato, avrebbero dato fuoco a lei e alla casa di suo padre.

Nel frattempo, la moglie di Sansone era stata data al compagno, testimone di nozze.

Nei giorni della mietitura, Sansone è andato per visitare sua moglie, ma il suocero non glielo ha permesso.

Allora Sansone fa bruciare tutti i covoni ammassati, le vigne, gli uliveti dei Filistei. Questi bruciarono la moglie di Sansone e suo padre. *“Quello che temo, mi accade.”*

Non dobbiamo trovare soluzioni a partire dalla nostra paura, ma dobbiamo trovare soluzioni che siano un agire, non un reagire e chiedere al Signore che cosa dobbiamo fare in determinate situazioni.

La moglie di Sansone muore bruciata.

Sansone si innamora di un'altra donna: Dalila.

Poiché Sansone era molto forte, i Filistei chiedono a Dalila di riferire loro quale fosse il segreto di tale forza.

Sansone la ingannava, ma, sfinito, le dice la verità: *“Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un nazireo di Dio dal seno di mia madre; se fossi rasato, la mia forza si ritirerebbe da me, diventerei debole e sarei come un uomo qualunque.”*

I Filistei consegnano a Dalila il denaro per questa informazione.

“Dalila lo addormentò sulle sue ginocchia, chiamò un uomo adatto e gli fece radere le sette trecce del capo. Egli cominciò a infiacchirsi e la sua forza si ritirò da lui. Allora essa gli gridò: -Sansone, i Filistei ti sono addosso!- Egli, svegliatosi dal sonno, pensò: -Io ne uscirò come ogni altra volta e mi

svincolerò.- Ma non sapeva che il Signore si era ritirato da lui. I Filistei lo presero e gli cavarono gli occhi.”

I Filistei arrestano Sansone e lo fanno schiavo: doveva far girare la macina, lavoro svolto dalle bestie da soma.

Nel frattempo, i capelli ricrescono.

Questo è importante, perché dobbiamo smettere di dire: - Quando ero piccolo... quando ero con il primo marito...- Sono episodi del passato. Il Signore ricrea in noi una forza nuova.

Sansone sente che la forza è ritornata. Non ci vede e si fa accompagnare da un ragazzino, per toccare le colonne del Tempio.

Lo avevano chiamato lì, per prenderlo in giro.

Sansone dice: *“Che io muoia insieme ai Filistei!”*

Si curva con tutta la forza e la costruzione cade addosso ai capi e a tutto il popolo: *“Furono più i morti che egli causò con la sua morte di quanti aveva uccisi in vita. I suoi fratelli e tutta la casa di suo padre scesero e lo portarono via... e lo seppellirono nel sepolcro di Manoach, suo padre.”*

Sansone vive il suo fallimento.

Ripeto: il fatto che noi riceviamo lo Spirito Santo, facciamo le profezie, siamo preti o vescovi non ci esime dal fallimento possibile della nostra vita.

Quando preparo le Catechesi o le Omelie, lo faccio soprattutto per me.

Molte volte, diventiamo professionisti: preghiamo per gli altri, profetizziamo per gli altri...

San Bernardo diceva ai monaci: -Voi siete come coloro che attingono l'acqua al pozzo, per darla agli altri; bevete acqua anche voi da quel pozzo.-

Quando partecipiamo alla preghiera o svolgiamo un servizio, non lo facciamo per gli altri, ma per noi.

Noi dobbiamo crescere e la vita stessa ci guiderà in quello che dobbiamo fare. Noi dobbiamo rispettare la nostra unicità. Siamo persone uniche e irripetibili. L'unico che ci conosce è il Padre.

In **Giovanni 15** viene specificato che il Padre è il vignaiolo, il quale pota in noi quello che impedisce la nostra crescita. Il Padre interviene, quando vede che portiamo frutto.